

LE INDAGINI

Completati gli esami sulle armi e sui bossoli: nessun giallo sui bossoli recuperati

Perizia: sparò solo una pistola Casarini alla sbarra per Tebio

VINCENTO CURIA

SI DA' per scontato: Luca Casarini sarà rinviato a giudizio davanti a una sezione del tribunale, per rispondere di gravi reati in relazione alla clamorosa protesta Tebio del maggio scorso, in occasione della contestazione del congresso sulle Biotecnologie. Quattro iscrizioni nel registro degli indagati, per fatti legati al G8, il leader delle «Tute bianche» del Nord est, comparirà per la prima volta, come imputato, in udienza preliminare, il prossimo 15 marzo. Lo ha deciso il giudice Maria Teresa Rubini, su richiesta del piemese Baggio Mazzeo.

Casarini, che è difeso dagli avvocati Laura Tartarini (di Genova) e Aurora D'Agostino (di Padova), è accusato di concorso in lesioni personali, di resistenza aggravata dal numero delle persone e dalla detenzione di armi improprie, nonché di violazione della legge Reale, che punisce il travestimento con caschi, fazzoletti, ecc. durante le manifestazioni.

Non è la sola novità registrata ieri. E' stata infatti consegnata al piemese Silvio Franz la perizia sui due bossoli raccolti in piazza Ali-

monda dopo l'uccisione di Carlo Giuliani. Gli esperti della Scientifica di Palermo hanno stabilito che i reperti furono esplosi dalla stessa pistola, quella del carabiniere Mario Placanica. Si ricorderà che un precedente esame balistico aveva concluso che a sparare erano state due armi diverse.

Il processo a Casarini. Secondo la tesi accusatoria, l'imputato capeggiò e guidò un gruppo di manifestanti protetti da caschi, scudi, paracolpi alle braccia e alle gambe, armati di bastoni, fiande

e bottiglie di vetro, incitando tutti allo scontro con un reparto di poliziotti schierato davanti all'ingresso della Fiera di Genova, alla Foce, dove era in corso il convegno Tebio. Durante i tafferugli rimasero ferite tre poliziotte: riportò lesioni serie Carmelina Attilia.

L'addebito di resistenza si riferisce ad altri comportamenti tenuti nella stessa occasione da Casarini. Il leader delle «Tute bianche», rivolgendosi a poliziotti e a carabinieri, avrebbe intimato agli uomini in servizio d'ordine di

«togliersi di mezzo» entro un minuto, iniziando a contare alla rovescia da 60 a 0 e, infine, urlando al megafono «noi entriamo lo stesso». Il giudice ricorda inoltre nel provvedimento che Casarini indossava un casco protettivo da motociclista e una tuta bianca per rendere difficoltoso il suo riconoscimento. La perizia sui due bossoli. Quella eseguita dalla Scientifica siciliana ha fugato ogni dubbio, dando per certo — al cento per cento — che a esplodere i colpi fu la «parabellum» d'ordinanza di Placanica. Si rammenterà che gli esami degli esperti genovesi attribuivano al bossolo rinvenuto nella jeep dei militari una compatibilità dell'80% con la pistola di Placanica mentre per il secondo, raccolto a pochi metri dal cadavere del ragazzo, la percentuale scendeva al 10%. La perizia balistica potrebbe avere uno strascico. Dato che gli altri due carabinieri, commilitoni di Placanica, non esplosero alcun colpo, il dottor Franz potrebbe disporre un confronto fra gli esperti siciliani e il perito della nostra questura. Un'ultima possibilità: lo stesso magistrato potrebbe decidere una superperizia.

PAGINA II

